

guarentigia, col consenso o senza il consenso dell'Ordine mauriziano, ciò fece in virtù dei poteri legislativi che al Governo erano allora attribuiti in dipendenza di una legge votata dal Parlamento. Quindi quell'argomento non sarebbe per nulla riferibile alla discussione che ora si agita, poichè, se il Governo fece allora quell'atto, non lo fece come potere esecutivo, ma bensì come potere legislativo.

E se domani venisse una circostanza così grave e solenne come era quella in cui si trattava di torre a prestanza una somma egregia pei bisogni urgentissimi che allora correivano, e fosse questione di dare in ipoteca i beni dell'Ordine di San Maurizio con un atto del Parlamento, io credo che questo potrebbe farsi egualmente.

Dirò poi, entrando adesso nel merito della questione, che io non penso che si possa considerare come impiegato un consigliere dell'Ordine mauriziano, se ricorriamo allo spirito che informa la legge nella costituzione della Camera.

La legge non vuole che vi sia più del quarto dei deputati che siano impiegati, perchè presume che questi non abbiano tutta quella indipendenza che si ritrova o si deve ritrovare in un deputato. Ma, signori, se noi andiamo via estendendo questo principio a tutte le influenze che possano esercitarsi sui membri della Camera indipendentemente dalla condizione vera di regio impiegato, direi allora che col conferimento di un onore, di una pensione sull'Ordine mauriziano, od in altra simile maniera, può il Governo pure influire sull'indipendenza di moltissimi deputati.

Un argomento poi a conforto di questa tesi che i consiglieri dell'Ordine mauriziano non sono impiegati, e che il tesoro di quell'Ordine non è da confondersi con quello dello Stato, io lo trovo anche nella circostanza, che voi avete fatto una legge sui cumuli degli stipendi, ed avete nominativamente escluso dai cumuli gli assegnamenti che un individuo può godere su cotesto Ordine.

Per queste considerazioni io sono di avviso che quanto si è detto per stabilire che un consigliere dell'Ordine mauriziano sia impiegato regio, non possa sussistere, perchè realmente lo Stato e l'Ordine mauriziano sono enti assolutamente distinti e separati.

**GALVAGNO.** Osserverò che, comunque il deputato Revel abbia dichiarato che la sua memoria non gli serve, ora, per dire in qual modo fosse stipulato il contratto del 1848, posso assicurargli che ci era il consenso dell'Ordine mauriziano.

**MARCO, relatore.** L'onorevole Revel disse non essere ben certo se il Governo abbia presa ipoteca sul patrimonio dell'Ordine mauriziano, con consenso o no dell'Ordine stesso. Io gli risponderò che, se il Governo allora ha creduto di stabilire il vincolo d'ipoteca sul patrimonio in virtù di una legge, è segno che il legislatore ha considerato il patrimonio dell'Ordine mauriziano come faciente parte del patrimonio pubblico; altrimenti il Governo avrebbe commessa una violazione dei diritti di un terzo; perchè io non so come il legislatore possa

dare autorità al Governo facendo un imprestito pubblico di ipotecare il patrimonio di Tizio o di Caio.

Applicando gli stessi principii ai patrimoni degli individui come a quelli dei corpi morali (perchè non v'è differenza allorchè questi sono debitamente costituiti), se il legislatore allora ha creduto di poter ipotecare i beni dell'Ordine mauriziano, è segno che in quell'epoca il legislatore credeva che il patrimonio dell'Ordine mauriziano, quantunque separatamente amministrato, quantunque avente la qualità di corpo morale, tuttavia non fosse del tutto indipendente dallo Stato da non poter essere considerato come faciente parte del pubblico dominio.

Credo quindi che la dichiarazione fatta dall'onorevole Revel, invece di distruggere le conclusioni della Commissione, anzi le rinalzi.

In quanto all'interpretazione della legge elettorale per lui data, io penso che, poichè il legislatore ha creduto di dover limitare il numero degli impiegati al Parlamento, la Camera nell'interpretarla debba essere piuttosto ristretta che larga. Per conseguenza io opino che, tuttavolta che un deputato abbia qualche vantaggio, se non diretto dallo Stato, dall'Ordine mauriziano, il quale, come testè ho provato, farebbe parte del patrimonio pubblico, la Camera debba andare a rilento nel non considerarlo come impiegato; imperocchè seguendo questo sistema ne verrebbe che alla Camera si troverebbero non solamente 51 deputati impiegati nominati con decreti regi, sottoscritti da ministri responsabili, ma un numero indefinito di persone avvantaggiate dall'Ordine mauriziano; per il che si verrebbe indirettamente ad aumentare il numero dei deputati impiegati, la qual cosa urterebbe il principio della legge elettorale, la quale vuole che ci sia solamente il quarto dei deputati impiegati. Per conseguenza, a nome della Commissione, mantengo le conclusioni già prese, e credo che il deputato Galvagno debba essere considerato fra gli impiegati.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Genina; prima però prego la Camera di non volersi sciogliere, perchè siamo appena in numero.

**GENINA.** Se si vuole andare ai voti io non parlerò.

*Voci.* Parli! parli!

**GENINA.** Sono due le considerazioni che intendo di esporre alla Camera. La prima riguarda l'argomento che si mise avanti, che cioè il Governo aveva dato un'ipoteca sui beni dell'Ordine mauriziano. Ma ponga mente la Camera che vi era il consenso dell'Ordine medesimo, quindi esso qui figura come qualunque terzo che dia un'ipoteca in favore di un'altra persona. L'Ordine mauriziano, nell'intento di far cosa utile allo Stato, acconsentì a rendergli questo servizio e quindi diede un'ipoteca sopra i suoi beni a guarentigia dell'imprestito. Io credo che tal cosa è legale ed ordinaria, ma da questo, a parer mio, non si può inferire che i beni dell'Ordine mauriziano, perchè furono ipotecati per servizio dello Stato, cessino d'appartenere all'amministrazione dell'Ordine.